

lunedì 11 giugno 2001

lo sport

rUnità 13

Juve, tre punti per sperare ancora

Del Piero e Trezeguet si portano a 2 punti dalla Roma. Vicenza in crisi

VICENZA C'è ancora la matematica a tenere in piedi le speranze tricolori della Juve e i sogni di salvezza del Vicenza, ma entrambe le squadre sanno che il gioco dei numeri ben difficilmente questa volta potrà fare il miracolo.

Al Menti il dovere fino in fondo l'ha fatto esclusivamente la squadra di Ancelotti né il Vicenza poteva pretendere di incassare i punti utili per la permanenza in serie A dallo scontro con i bianconeri.

Il Vicenza è troppo fragile per bloccare una Juventus motivata e programmata per sfruttare fino in fondo le incertezze della Roma. Reja propone un Vicenza che non ci si aspetta: privo di Toni, infortunato, Comotto e Zauli squalificati, il tecnico goriziano sceglie Tomas in difesa, conferma Beghetto mezza punta rinunciando inizialmente alla spinta di Sornes sulla fascia destra. Ancelotti recupera Paramatti e affida le ultime speranze in chiave scudetto all'attacco formato da Del Piero e Trezeguet con Inzaghi in panchina. In biancorossi partono a gran ritmo, vogliono imporre gioco e per i primi 10' riescono a schiacciare i bianconeri nella propria metà campo. La Juve abbozza, si arrabbia (Ancelotti al 6' rincorre il guardalinee sotto la tribuna reo di aver concesso il nulla osta ad un'azione biancorossa in odore di fuorigioco), poi si mette a giocare. Dal 20' monopolizza palla e metà campo vicentina imponendo ai veneti velocità e ritmo grazie ad un valore aggiunto enormemente diverso. Il Vicenza paga care le assenze di Zauli e Toni ritrovandosi con un attacco estremamente leggero, composto dalla coppia Kallon e Jeda veloce ma assai poco incisiva. Senza forza penetrativa il Vicenza finisce presto in balia del centro-campo juventino e apre le porte esclusivamente alla recriminazione e successivamente alla contestazione dei propri tifosi. Recriminazione non legata in particolare alla sconfitta con i bianconeri ma al manifestarsi continuo di grosse ingenuità, le stesse che i vicentini si trascinano dall'inizio del campionato e che ora li stanno condannando alla serie B.

Nasce dalla consapevolezza di aver ingenuamente lasciato lungo l'ultima parte di campionato punti pesantissimi la rabbia dei tifosi biancorossi che ieri hanno contestato la società a gestione inglese e richiamato a gran voce alla presidenza della società l'imprenditore Pieraldo Dalle Carbonare. La Juve, che non si cura certo dei patemi da ultima spiaggia altrui, dimostra sul campo di non soffrire nemmeno il tormentone Lippi, gioca indisturbata come sa, dando anzi l'impressione di non voler infierire più di tanto una volta raggiunto il successo. Un certo disagio tuttavia traspare: un po' da un nervosismo inspiegabile che affiora di tanto in tanto in campo, un po' per l'altrettanto indecifrabile decisione, a fine partita, di iniziare un inatteso silenzio stampa. I bianconeri, infatti, prepareranno la settimana decisiva del



La gioia di Del Piero. A fianco Tacchinardi e Zambrotta, Zidane autore di un'altra magistrale prestazione e, sotto, Trezeguet autore di una doppietta

VICENZA	0
JUVENTUS	3

VICENZA: Sterchele 5.5, Dicara 5 (1' st Sornese, 5.5), Zanchi 5, Tomas 5.5, Cardone 5.5, Crovari 5, Dabu 5.5 (16' st Bernardini, 5.5), Firmani 4.5, Beghetto 5.5, Jeda 5.5, Kallon 5 (1' st Tomic, 5.5), (22 Santarelli, 18 Marco Aurelio, 23 Brncic, 9 Esposito).

JUVENTUS: Van Der Sar 6, Tudor 6, Iuliano 6, Montero 6 (35' St Ferrara sv), Paramatti 6.5, Zambrotta 6, Tacchinardi 6.5, Pessotto 6, Zidane 6.5 (40' st Brighi sv), Del Piero 6, Trezeguet 6.5 (24' st Kovacecic sv), (35 Carini, 15 Birindelli, 28 Athirson, 9 Inzaghi).

ARBITRO: De Santis di Tivoli, 6.

RETI: nel pt 36' Del Piero, 40' Trezeguet. Nel st 6' Trezeguet.

NOTE: angoli: 7-4 per la Juventus. Ammoniti: Tomas e Del Piero per reciproche scorrettezze: Cardone per gioco falloso. Spettatori: 18.500.

campionato restando in assoluto silenzio. «Da domani (oggi ndr) - ha annunciato l'addetto stampa bianconero Secco - dirigenti, tecnici e giocatori della squadra osserveranno il silenzio stampa così come deciso qualche istante fa dai dirigenti».

Secondo quanto ha riferito lo stesso addetto stampa, nessuna dichiarazione verrà dunque rilasciata, neanche dal capitano o dal presidente, oltre che dallo stesso tecnico Ancelotti nei prossimi giorni. Una scelta, è stato spiegato, per tenere alta la concentrazione in vista dell'ultima gara di domenica prossima. Quel giorno la Juve sarà impegnata in casa contro l'Atalanta ma tutti gli occhi dei tifosi bianconeri saranno puntati sullo stadio Olimpico dove la Roma si troverà di fronte il Parma. E non ci sono grandi calcoli da fare: la Juve deve vincere a tutti i costi e, dopo, potrà confrontare il suo con il risultato dei giallorossi. In caso di sconfitta della Roma per la Juve sarà scudetto, in caso di pareggio tra Roma e Parma si andrà allo spareggio, se la Roma batte gli emiliani la rincorsa bianconera sarà vana.



Ultrà biancorossi infuriati, incidenti al 91'

Incidenti e problemi di ordine pubblico al termine dell'incontro tra Vicenza e Juventus. A fine partita si è infatti scatenata la rabbia dei tifosi biancorossi, i quali hanno contestato dopo la sconfitta che quasi condanna la squadra alla retrocessione in serie B.

Carabinieri e poliziotti hanno dapprima allontanato i tifosi che si erano radunati all'ingresso del piazzale di entrata allo stadio Menti per protestare contro tecnico, dirigenti e giocatori. Alcuni scontri si sono verificati tuttavia attorno alle 18, all'esterno della curva sud, davanti al portone nel quale sono parcheggiate le auto-

mobili dei giocatori e dei dirigenti del Vicenza, tra i principali «accusati» da parte della tifoseria. Sul posto è intervenuta una squadra dei vigili del fuoco per l'incendio di alcune stergaglie sulla scarpata del fiume Bacchiglione, che costeggia lo stadio.

La matematica, comunque, ancora non condanna i biancorossi che occupano il penultimo posto della classifica appaiati al Napoli con 33 punti. Un punto più su coabitano in tre: Lecce, Reggina e Verona. Domenica prossima si giocano Lecce-Lazio, Reggina-Milan, Verona-Perugia, Fiorentina-Napoli e Udinese-Vicenza.

La singolare situazione in cui si è venuto a trovare l'allenatore bianconero prima confermato e poi esonerato

Ancelotti, compleanno da separato in casa

Massimo De Marzi

Sabato aveva parlato già da ex, anticipando il commiato dalla Juve che sarebbe stato ufficializzato entro un paio di settimane. Ma adesso, complice il pareggio della Roma, in casa bianconera tutti hanno dovuto fare frettolosamente marcia indietro, congelando (fino a domenica prossima) un divorzio annunciato da tempo. Carlo Ancelotti ieri ha compiuto 42 anni. Ha vissuto il compleanno da separato in casa, ma il tris di Vicenza e le reti degli ex juventini Amoroso e Pecchia sono stati un bel regalo, anche se il tecnico si è ben guardato dal lasciare trasparire le sue emozioni. In campo e poi di fronte a taccuini e telecamere. «È stata una vittoria importante, bella e convincente, in gran parte merito nostro. E con questo successo abbiamo mantenuto in vita le nostre speranze di scudetto, anzi le abbiamo aumentate. Io l'avevo detto alla vigilia, mai niente è deciso nel calcio. Le ultime due stagioni hanno dimostrato che tutto può accadere».

La storia si sta ripetendo anche stavolta, per il terzo anno di fila lo scudetto sarà deciso negli ultimi 90 minuti. E per chi, dodici mesi or sono, era dall'altra

parte della barricata, nel ruolo del fuggitivo, la speranza è che ancora una volta sia l'inseguitore a festeggiare alla fine della fiera. E a chi chiedeva ad Ancelotti con quale spirito ha vissuto gli ultimi giorni, con l'ombra di Lippi ad oscurarlo, il suo sorriso paciano ha replicato con classe: «La squadra era concentrata, l'allenatore era molto concentrato, nessuno si è fatto condizionare dalle voci circolate in settimana. Parlare ancora dell'argomento mercato non ha senso in questo momento». Qualcuno prova a stuzzicarlo. Non fa rabbia lasciare una squadra che potrebbe ancora vincere lo scudetto. Magari se domenica prossima avvenisse il miracolo, tutto potrebbe tornare in gioco... «L'asso in mano l'ha sempre la Roma - risponde Ancelotti - noi dobbiamo battere l'Atalanta ed essere pronti se la capolista non calerà la carta vincente. Io sono tranquillo e sereno, le sensazioni che provo le tengo per me. I miei pensieri non vanno oltre la settimana che mi attende». Tutto è stato deciso, il futuro di Ancelotti non sarà più a Torino, anche dovesse capitare l'inimmaginabile. Non lo dice Carlo, ma lo pensa. E guai a provare ad insistere, ricordando anche il rapporto felice con la squadra. Lo stesso discorso vale quando si parla delle occasioni mancate, quando si ricordano i pareggi interni contro

Brescia, Lecce e quello pesantissimo contro la Roma. «In casa abbiamo pareggiato qualche partita di troppo, ma anche la Roma ha perso alcuni punti. Quando una squadra fa o può fare 73 punti, ci può essere ben poco da recriminare». Mentre diceva queste cose, al fianco di Ancelotti c'era Luciano Moggi. Che quasi se lo coccolava con gli occhi e dribblava con classe le domande impertinenti su Lippi. «Il nostro allenatore è molto bravo, ma lo sapevo da tempo. Io non voglio parlare di mercato e di certe situazioni». E poi, mentre annuncia il silenzio stampa bianconero per la settimana a venire, Don Luciano dà vita ad uno dei suoi siparietti irresistibili. «Noi, per mantenere alta la concentrazione ed evitare di pensare e di criticare, anche se il gol di Totti mi dicono che era viziato da un fallo di mano, fino a domenica sera non parleremo più. Non vogliamo che ci siano rischi di cattive interpretazioni». D'accordo, black-out totale, ma una parola sul Parma che deve affrontare la Roma. «Certamente il Parma farà la sua partita in modo serio, perché è una società seria. Certo, capisco la rabbia del presidente Corbelli di fronte alla vittoria del Verona». È proprio vero: a pensar male si fa peccato, ma spesso ci si azzecca... Sarà azzeccato liquidare Ancelotti da parte della Juve?

L'uruguayiano va in gol su rigore, il Bari pareggia sempre su penalty con Andersson poi la magia del "Chino" con un tiro da venticinque metri

Un'invenzione di Recoba e l'Inter trova l'Uefa

BARI L'Inter è riuscita a troncata la striscia negativa di quattro sconfitte negli ultimi campionati al San Nicola, tornando a vincere. Merito di Recoba che a metà ripresa, con il risultato in parità (un rigore per parte nel primo tempo trasformati dallo stesso Recoba e da Andersson) ha compiuto una magia scagliando la palla in rete da circa 25 metri dopo uno slalom vincente fra due avversari. Gregori ha tentato la parata ma ha solo sfiorato la palla che si è adagiata in rete sulla sua destra. La magia di Recoba è valsa a salvare proprio nel finale la disastrosa stagione dell'Inter portandola in Europa e sospingendola definitivamente in Coppa Uefa.

Il sudamericano è stata la nota più elevata di una partita esteticamente non inappuntabile anche per il caldo, e giocata su un piano di sufficienza contro un Bari demotivato e ormai proiettato verso il prossimo campionato di serie B, con molti giovani in campo, ma comunque ordinato e ben disposto. La

BARI	1
INTER	2

BARI: Gregori 5.5, Sibillano 6, Negrouz 6, Innocenti 6, Mazzarelli 6, Bellavista 6 (27' st Poggi sv), Andersson 6.5, La Fortezza 6 (12' st Said 6.5), Del Grosso 5.5 (36' st Davanzante sv), Spinesi 6, Osmanovski 6. (12 Narciso, 10 Marcolini, 36 Ingrassio, 37 M.Anacriero).

INTER: Ballotta 6, Cirillo 5.5, Blanc 6, Ferrari 6, Zanetti 6, Cauet 6, Jugovic 6 (40' pt Di Biagio 6), Dalmat 6 (16' st Seedorf 6.5), Serena 5.5, Sukur 5.5 (1' st Vieri 5.5), Recoba 6.5. (1 Frey, 11 Ferrante, 13 Simic, 24 Gresko).

ARBITRO: Borriello di Mantova 6.5.

RETI: nel pt 35' Recoba su rigore, 45' Andersson su rigore; nel st 22' Recoba.

NOTE: angoli: 4-3 per il Bari. Spettatori: 9.510 (di cui 8.036 abbonati e 1.474 paganti) per un incasso complessivo di 208 milioni.

squadra pugliese con la sua generosa prestazione è riuscita a salvare la propria dignità riequilibrando il risultato nello scialbo primo tempo

nel giro di una decina di minuti su rigore con Andersson che ha neutralizzato il vantaggio interista di Recoba.



Il Bari però non è riuscito ad evitare la 23/a sconfitta stagionale, incrementando così i numeri negativi della sua classifica. La partita, me-

diocre, è stata contrassegnata dal ritmo blando tenuto da entrambe le squadre. Per la prima mezz'ora ha spinto di più il Bari che si è creato

un paio di buone occasioni da tiro con Spinesi e Osmanovski non riuscendo però a sfruttarle, imitato poco dopo dall'Inter (in ritardo Sukur dopo una bella triangolazione con Recoba). Il risultato è stato sbloccato al 35' quando in area barse l'arretrato Spinesi ha spinto Ferrarri impedendogli di entrare su un cross dalla sinistra: Borriello ha concesso il rigore che Recoba ha trasformato. Identica situazione si è verificata allo scadere del primo tempo nell'area interista con protagonisti invertiti: per fallo di Cirillo su Spinesi l'arbitro ha indicato il dischetto ed il centrocampista Andersson ha spacciato Ballotta confermandosi capocannoniere del Bari con nove gol dei quali otto su rigore (dei dieci battuti).

Nella ripresa l'Inter che nelle battute finali del primo tempo aveva sostituito Jugovic (contrattura ad un polpaccio) con Di Biagio, si è presentata con Vieri al posto di Sukur ed ha acquistato vigore quando al 16' è entrato Seedorf al posto

di Dalmat. La squadra di Tardelli ha trovato maggiore spinta e determinazione pressando il Bari nella sua metà campo. A metà tempo Recoba con la sua prodezza ha disincagliato il risultato fissandolo sul 2-1 e di fatto chiudendo la partita.

E a fine partita il presidente Moratti pensa ad un'Inter più cinica, possibilmente con Bobo Vieri. Il patron nerazzurro è apparso abbastanza tranquillo e molto determinato: «Era importante ottenere questa vittoria. Era l'unica cosa che contava in questa partita - ha detto - con questo caldo non si poteva pretendere di più dai giocatori». Poi il presidente dell'Inter ha rivolto un elogio a Recoba: «Sono contento per Alvaro, decisivo come sempre». Alla domanda su come sarà l'Inter nella prossima stagione, Massimo Moratti ha risposto: «Cercherò di costruire un'Inter più cinica». E ad una successiva domanda sul futuro di Vieri, il presidente dell'Inter ha replicato: «Bobo ha ancora tre anni di contratto. Speriamo che resti».